

Tra festa paesana e sport: la corsa in montagna in Valle d'Aosta

Se gli ultra trail, negli ultimi decenni, sono balzati agli onori della cronaca sportiva per la grande quantità di atleti che vi partecipano e per la loro ricaduta da un punto di vista turistico, in Valle d'Aosta esiste, dal secondo dopoguerra, una tradizione di corsa in montagna meno legata al senso del limite e del rischio e più connessa a valori quali la socialità e la condivisione comunitaria, quella delle martze a pià, cioè delle marce a piedi. Col passare degli anni tale pratica sportiva ha subito una progressiva istituzionalizzazione, ma, soprattutto, ha dovuto confrontarsi col mondo dello skyrunning e dei trails. Per scongiurare il rischio della sua scomparsa, segnatamente dopo i due anni pandemici 2020 e 2021, infatti, l'Associazione valdostana delle martze a pià ha dovuto innescare una collaborazione con il mondo della corsa in montagna dei record e del desiderio del superamento del limite. Non per questo ha smarrito la sua vocazione iniziale incentrata sui valori umani e sulla solidarietà, oltre che, naturalmente, sull'agonismo.

Between Country Festival and Sport: Running in the Mountains in the Aosta Valley

Ultra trails competitions, in recent decades, have jumped to the honors of the sports news for the large number of athletes who participate in them and for their relapse from a tourist point of view, but in Aosta Valley there has been, since the second postwar period, a tradition of mountain running less linked to the sense of limit and risk and more connected to values such as sociality and community sharing, that one of martze a pià, that is, walking marches. Over the years this sporting practice has undergone a progressive institutionalization, but, above all, it has had to deal with the world of skyrunning and trails. In order to avoid the risk of its disappearance, especially after the two pandemic years 2020 and 2021, in fact, the Aosta Valley Association of martze a pià had to trigger a collaboration with the world of mountain running records and the desire to exceed the limit. Not for this has it lost its initial vocation centered on human values and solidarity, as well as, of course, on competitive spirit.

Parole chiave: martze a pià, corsa in montagna, Valle d'Aosta, spirito comunitario

Keywords: martze a pià, running in the mountains, Aosta Valley, community sharing

Anna Maria Pioletti, Università della Valle d'Aosta, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali – a.pioletti@univda.it

Daniele Di Tommaso, ricercatore indipendente – d.ditommaso@mail.scuole.vda.it

Nota: I paragrafi 1, 4 e 5 sono opera di Anna Maria Pioletti, i paragrafi 2 e 3 di Daniele Di Tommaso

1. Introduzione

Il presente contributo intende trattare il tema della corsa in montagna in Valle d'Aosta. In particolare, prenderemo in esame le cosiddette *martze a pià* (marce a piedi, in dialetto franco-provenzale), la cui nascita è di gran lunga precedente a quella di *trail*, *ultra trail* e *skyraces* e che sono animate, ancor oggi, da uno spirito che all'agonismo affianca una forte componente comunitaria e di socializzazione.

Lo sport è un'attività dalle molteplici sfumature: psicologiche, culturali ed economiche, ma evidenzia

anche come il bisogno di praticare un'attività sportiva non sia esclusivamente appannaggio del singolo e rappresenti scelte riconducibili alle tre variabili sopra riportate. La componente identitaria, anche nel caso valdostano, ha uno dei suoi elementi costitutivi nella pratica sportiva, le cui radici s'intrecciano con l'introduzione, nel territorio regionale, del turismo sportivo.

È noto come il turismo sportivo in Valle d'Aosta nasca con le prime imprese alpinistiche, come ci ricorda Marco Cuaz (1994). La fase che potremmo dire pionieristica del turismo sportivo è riconducibile alla seconda metà del XIX secolo che ha vi-

sto le Alpi occidentali protagoniste e in particolare la Valle d'Aosta è stata la prima regione italiana che ha avuto ricadute economiche dalla nuova attività (Ciaschi, 2012). Gli esordi sono riconducibili all'evento che nel 1786 fece conoscere al mondo una nuova visione della montagna, non più concepita come luogo ostile, ma oggetto della ricerca scientifica con le prime ascese alpinistiche. Furono infatti Michel Gabriel Paccard e Jacques Balmat che scalarono per la prima volta il Monte Bianco, un'impresa spettacolare che aprì le porte ad altre importanti ascensioni, tra le quali la conquista del Cervino nel 1865. L'ascesa favorì l'ingresso dei primi turisti e la diffusione di una nuova pratica sportiva, lo sci. È in Valle d'Aosta che questo sport invernale trova spazio a partire dal 1905, a La Thuile, dove viene organizzato il primo corso per «skiatori» destinato ai militari del battaglione Aosta per apprendere la tecnica del *telemark*. Come già indicato in un precedente contributo (Pioletti e Di Tommaso, 2021) furono gli anni in cui nacquero le prime società sciistiche. Grazie allo sci e ai suoi praticanti, questa regione ha iniziato a essere conosciuta come destinazione turistica.

La crescita degli sport invernali ha permesso a tanti giovani di scoprire una nuova cultura sociale e di identificarsi con essa. Una cultura imperniata sul valore della solidarietà, sul senso del dovere, sullo spirito di gruppo, che vanno di pari passo con il sacrificio e la sofferenza di uno sport che sfida la natura nella sua stagione più inospitale. Sebbene in Valle d'Aosta siano praticati molti sport invernali, come sci nordico, *freestyle*, *snowboard*, bob, sci alpinismo, lo sci alpino rimane sempre al primo posto.

La scelta in materia di comunicazione turistica ha portato recentemente il governo regionale a investire, a livello economico e d'immagine, anche su sport di altro genere, *in primis* sul *trail*. Se sentieri e vie di comunicazione sono sempre stati necessari per spostarsi e per fare del turismo, negli ultimi anni essi sono posti come elemento basilare del portfolio ricreativo e turistico di molte realtà montane. Lo spirito di avventura e il desiderio incessante di superare i propri limiti ha favorito l'incontro tra il mondo del *running* e quello dei *trail*, dando origine alle discipline legate al *trail running*, un orizzonte agonistico in cui viene richiesta grande preparazione fisica e tecnica, nonché una straordinaria tenuta psichica, configurandosi pertanto all'interno della dimensione degli sport estremi (Pioletti e Di Tommaso, 2021).

A tali discipline, tuttavia, preesistevano, come abbiamo già accennato, corse in montagna, denominate *martze a pià*, meno spettacolari, forse, e impron-

tate su valori più tradizionali e, per così dire, frugali, rispetto al mondo dei *trail*.

Mentre la letteratura su competizioni come il Tor des Géants comincia a popolare il mondo editoriale, sottolineandone l'aspetto avventuroso che mette l'individuo a contatto con la natura, in un faccia a faccia con gli scenari del Monte Bianco, del Gran Paradiso, del Monte Rosa e del Cervino, le pubblicazioni sul tema della corsa in montagna sono piuttosto scarse. Esse sono state prodotte prevalentemente in ambito francofono a partire dalla seconda metà degli anni Novanta (Grindler e Joffre, 1997) e la letteratura ha trovato successivamente approfondimento in testi sulle competizioni estreme (Bessy, 2012). Si tratta prevalentemente di opere che mettono in luce la fatica e l'ebbrezza della corsa in montagna, che permette di entrare in contatto con paesaggi e sensazioni uniche e di particolare suggestione emotiva. Per analizzare il tema delle marce a piedi, con particolare riferimento al territorio valdostano, ci si è affidati pertanto a notizie storiche e ai dati statistici fornitici direttamente dall'Associazione valdostana delle *martze a pià*, nonché a quotidiani e periodici degli ultimi decenni.

Dopo un breve *excursus* storico volto a ricostruire l'origine della competizione, ci siamo soffermati sui luoghi delle gare e sulla tendenza evolutiva del numero di affiliati e di partecipanti alle competizioni nei vent'anni precedenti e nel periodo successivo al recente evento pandemico. La questione problematica che s'intende investigare, in tale studio, è più precisamente il tema dell'aspettativa di vita, cioè della possibilità di sopravvivere delle *martze a pià*. Esse sono nate in Valle d'Aosta dopo la seconda guerra mondiale, innescando una tradizione di sport montano non incentrata tanto sulla ricerca del limite e del rischio (Ferrero Camoletto, 2005), come saranno in seguito gli *ultra trail* o alcune discipline di sport invernali, ma informata a valori quali la socialità e la condivisione comunitaria. Negli anni le *martze* hanno potuto godere di un riconoscimento istituzionale, ma, soprattutto, hanno dovuto «rivaleggiare» col mondo, ben più *à la page*, dello *skyrunning* e dei *trails*. Per allontanare il rischio di una sua scomparsa, soprattutto dopo i due anni pandemici 2020 e 2021, l'Associazione valdostana delle *martze a pià* ha dovuto dare vita a una collaborazione con il mondo della corsa in montagna dei record, dei *media*, del grande pubblico e del desiderio del superamento del limite. Ciò è accaduto comunque nel rispetto della sua vocazione iniziale incentrata sui valori umani e sulla solidarietà, oltre che, naturalmente, sull'agonismo. È riuscita nel suo intento? I numeri hanno dato ragione alle strategie perseguite, pur nel rispetto della sua *mission* originaria?



2. Breve storia delle *martze a pià*

Le origini della corsa in montagna in Valle d'Aosta sono assai pionieristiche, inizialmente si correva con mezzi di fortuna, con l'abbigliamento da lavoro. Si trattava di gare non organizzate e con un modesto livello competitivo: ci si trovava tra amici e si andava a correre. Le prime gare cominciarono a svolgersi dopo la seconda guerra mondiale per un senso di rinascita e ritorno alla normalità e alla spensieratezza. Sono competizioni che riguardavano gli abitanti di singoli paesi, in cui «gli atleti» indossavano pantaloni di velluto e scarpe da lavoro.

Nel 1954 si ha notizia di una gara di un certo successo, la Saint-Vincent-Col du Joux, una corsa della lunghezza di una quindicina di chilometri e una pendenza media di circa il 7% il cui tracciato è stato ripreso di recente dagli appassionati del *climbfinder*. La gara era un evento che vedeva coinvolta tutta la popolazione e che era sentita da tutte le fasce di età e classi sociali, compresi scolari, parroco e sindaco. Si trattava comunque di un evento paesano, non esistevano associazioni, ma solo singoli amatori che si cimentavano nella competizione.

Il primo caso associativo che coinvolge atleti valdostani si ha a Tavagnasco, un comune a pochi chilometri dal limite tra Piemonte e Valle d'Aosta, che, dal 1952, organizza una corsa a percorso libero partendo dal capoluogo e raggiungendo Santa Maria ai Piani: si tratta per la precisione di una gara regionale di corsa in montagna a chilometro verticale giunta nel 2022 alla settantunesima edizione, risultando a oggi la più antica d'Europa.

Negli anni successivi l'interesse per la corsa in montagna coinvolge vari comuni portando alla creazione della Libertas Challant, ancor oggi esistente a Verrès, comune della bassa Valle¹. Attualmente la società è attiva prevalentemente nell'ambito del tennistavolo². Così riporta un quindicinale locale nell'ottobre 1977:

per la prima volta una società podistica valdostana ha partecipato al Campionato Italiano Enal di marcia in montagna a squadre [...] La nostra Regione era degnamente rappresentata dalla Libertas Challant di Verrès con due formazioni che hanno tenuto ben alti i colori rossoneri [...] La Libertas Challant è stata la lieta sorpresa di questo 28° campionato italiano, in quanto ha rivelato degli atleti che, con una adeguata preparazione, possono degnamente competere con i più forti specialisti italiani [*La Région*, 2^a quindicina di ottobre 1977, p. 8].

Si precisa che l'Enal è l'ente dopolavoristico, succeduto all'Opera nazionale dopolavoro del regime fascista, soppresso a sua volta nel 1978. Non s'inten-

de quindi un vero e proprio campionato italiano di corsa in montagna, ma un'iniziativa promossa da tale organizzazione ricreativa.

Negli anni Settanta del Novecento il gruppo di interessati alla pratica della corsa in montagna cresce e pian piano si fa strada l'idea di creare un'associazione regionale dedicata esclusivamente alla competizione. Nel 1973 nasce quindi il Cromap - Comitato regionale organizzatore *martze a pià*. Nel 1975 si dà vita al primo campionato e nel 1977 l'associazione viene riconosciuta dalla Regione Valle d'Aosta e denominata AVMAP - Associazione valdostana *martze a pià*. Ne fanno parte 37 società sportive e comitati organizzatori regolarmente affiliati. Secondo quanto afferma il già citato periodico locale, l'AVMAP è l'unica società in Italia a essere riuscita a regolamentare il settore delle corse podistiche su strada, sia con la stesura di un calendario regionale, sia con la suddivisione delle categorie e la limitazione della distanza dei percorsi per il settore giovanile³. In ciò avrebbe persino superato la FIDAL - Federazione italiana di atletica leggera che non sarebbe mai riuscita, né in campo nazionale, né in campo regionale, a organizzare ciò che l'AVMAP aveva compiuto in pochi mesi. Per tali motivi la Giunta regionale della Valle d'Aosta, sulla base della legge 35 del 26 agosto 1974 e successive modificazioni, l'ha riconosciuta ufficialmente come associazione sportiva regionale. Tale riconoscimento è avvenuto il 22 aprile 1977 (*La Giunta regionale ha riconosciuto «L'associazione marce a piedi», 1977*). Le prime edizioni del campionato constano di sole cinque gare (Ozein, Antey, Aosta, Valgrisenche e La Salle) e vedono prevalentemente la partecipazione di uomini, giacché le donne, nel contesto regionale, erano ancora malviste nella veste di podiste.

Il bilancio del primo anno di attività viene giudicato positivamente dai *media* locali che sottolineano la superiore efficienza dell'AVMAP rispetto alla FIDAL nazionale, mettendone in luce la capacità organizzativa. Gli articoli di quotidiano sono volti, poi, a ribadire, con orgoglio, che le regolamentazioni hanno messo ordine in un settore sportivo in grande espansione, cosa che non accade invece in «altre Regioni», in cui «tutto è lasciato nelle mani di organizzatori il più delle volte sprovveduti ed incompetenti oppure speculatori» (*La Giunta regionale ha riconosciuto «L'associazione marce a piedi», 1977*). La FIDAL non si era ancora interessata a tale settore agonistico, come testimonierebbe il riconoscimento di sole dieci delle cento gare organizzate. Motivo di vanto era poi, sempre secondo il già citato quindicinale, l'essere riusciti a portare in Valle d'Aosta una prova del campionato europeo di corsa a piedi in salita, ovvero la *Verrès-Col Tsëcore*, organizzata dalla Libertas

Challant di Verrès (*Un bilancio positivo quello ottenuto dall'AVMAP*, 1977, p. 5). Tali affermazioni ben si sposano con il desiderio di cementare un orgoglio identitario regionale che ha i suoi perni nel particolarismo linguistico, nella tendenza storica valdostana all'autogoverno, nell'autenticità e maggiore affidabilità delle genti di montagna (Di Tommaso, 2021).

Malgrado l'ufficializzazione dell'associazione e la struttura organizzativa, le gare rimasero ancora sostanzialmente feste paesane, dal preponderante significato aggregativo e conviviale. Molti dei partecipanti aderivano soprattutto per quanto veniva organizzato dopo la gara, e cioè pranzi, bevute e balli⁴. In tali occasioni gli abitanti dei paesi aderenti al campionato aprivano le loro abitazioni agli atleti non autoctoni e offrivano loro ospitalità anche per alcuni giorni. Dunque, l'elemento caratteristico delle *martze a pià* è sempre stato un forte senso comunitario, un grande spazio dato alla socializzazione e ai rapporti umani, elementi che ne fanno un'occasione di incontro e di condivisione. Tali competizioni, un po' come gli sport tradizionali valdostani (*sport de noutra tera*), agli aspetti agonistici accompagnano l'idea di scampagnata e di picnic paesano (Pioletti, 2012).

Le competizioni erano organizzate secondo un programma che le rendeva comunque piuttosto dure, con un numero superiore di chilometri e dislivelli più ampi rispetto ai percorsi odierni. Ciononostante, molti dei corridori non si preparavano alle gare con un allenamento costante, anzi spesso partecipavano al campionato senza un'adeguata formazione, giacché la maggior parte della popolazione dei villaggi valdostani era ancora dedicata all'agricoltura e all'allevamento e non aveva né il tempo né la mentalità per vivere la corsa se non come un passaggio sporadico.

In tale quadro si affermano alcune buone individualità che ottengono anche risultati lusinghieri fuori dall'ambito regionale. Si possono citare a tale proposito gli esempi di Erminio Nicco nella maratona e di Carlo Chabod, diventato campione italiano di corsa in montagna a Belluno nel 1987.

Col tempo l'AVMAP si adegua ai regolamenti nazionali della FIDAL e il numero di gare del campionato aumenta progressivamente. Tale crescente istituzionalizzazione e ufficializzazione del mondo podistico valdostano non conduce tuttavia all'accantonamento dei valori propri del volontariato e della centralità dei rapporti umani, ma anzi contribuisce a dare valore alle iniziative che si connotano per la particolare enfasi emotiva.

Negli anni alle corse in montagna si aggiungono, nel campionato AVMAP, gare su pista e su strada, per intercettare un bacino più ampio di prati-

canti giungendo, nel 1998, all'inserimento nella calendarizzazione della mezza maratona. Un traguardo importante viene raggiunto nel 2010, quando il campionato conta un numero rilevante di competizioni: sono trenta le gare che vengono organizzate sul territorio nel corso dei mesi non vincolati dalle condizioni meteo.

Una svolta significativa in termini di partecipazione si ha a partire dagli ultimi anni del XX secolo, dettata da una nuova sensibilità alla corsa non rivolta soltanto al benessere fisico, ma caratterizzata da una volontà di rimettersi in gioco a seguito di cambiamenti esistenziali. Dalla fine degli anni Novanta, infatti, la partecipazione femminile è più consistente, grazie anche al modello offerto dalla figura di Roberta Brunet⁵, nel contesto di una generale emancipazione femminile propria dei Paesi occidentali. Negli anni 2000, al di fuori dell'ambito AVMAP, si affermano gli *skyrunning*, competizioni di circa 30 km molto tecniche e con forte dislivello, al confine con la pratica alpinistica⁶. La corsa in montagna assume una natura sempre più competitiva ed estrema che unisce la corsa alle pratiche legate al rilievo alpino.

Nel 2010 l'AVMAP promulga un nuovo regolamento, in cui è previsto che solo dodici gare siano utili ai fini dei punteggi del campionato, mentre le altre sono facoltative, a scelta degli atleti. Nell'anno 2020 si giunge a 31 corse selezionabili, 29 società affiliate, 100 partecipanti in media alle gare, 5.000 in tutto il campionato. Si registrano continui miglioramenti quantitativi e qualitativi, gli atleti devono cimentarsi in più specialità e vince chi è più completo. A tal proposito esistono in rete vari filmati divulgativi.

Con l'affermarsi dei *trail*, a partire degli anni 2000, l'AVMAP subisce la concorrenza, in termini numerici, come vedremo in seguito in modo più dettagliato, soprattutto per la diversa esposizione mediatica. Lo spirito che anima i due tipi di competizioni è molto diverso: le *martze* si basano su un rapporto con la natura, sul rispetto reciproco, sui valori umani, pur in un ambito agonistico. I *trail*, che all'inizio prevedevano un percorso non superiore ai 30 km mentre oggi prevedono percorsi molto più lunghi, anche di alcune centinaia di chilometri, si fondano sul gusto del rischio, della fatica e del superamento del limite, configurandosi, in alcuni casi, come sport estremi (Pioletti e Di Tommaso, 2021). Negli ultimi anni, come vedremo nel prossimo paragrafo, il calendario AVMAP inizia a comprendere anche gare eccentriche rispetto alla sua tradizionale impostazione, in modo da riuscire a raggiungere un più ampio bacino di praticanti e una più vasta esposizione mediatica.



3. I luoghi delle competizioni

Il campionato regionale di *martze a pià* prevede, come si è già ricordato, una trentina di competizioni che si svolgono in ambito campestre, su strada, su pista e in montagna, senza però raggiungere le altitudini dello *skyrunning* o dei *trail*. Nel dettaglio possiamo riportare le gare del campionato regionale valdostano di *martze a pià* del 2022, l'anno della ripartenza dopo la pandemia di Covid-19 (tab. 1). Non tutte le gare hanno inciso sul punteggio del campionato regionale, rimanendo comunque nella possibilità di scelta degli atleti.

Le competizioni hanno preso avvio il 23 aprile 2022 da Hône, località della Valle d'Aosta sud-orientale, per concludersi il 16 ottobre con la *ForTen*, presso lo spettacolare Forte di Bard: diciotto le gare pre-

viste per il campionato, più varie gare «amiche», cioè non propriamente parti del circuito, ma inserite più che altro a scopo promozionale, alcune delle quali non sono classificabili come «semplici» *martze a pià*.

La quarantaseiesima edizione del campionato ha compreso in totale diciotto gare, a cui se ne sono aggiunte due che non hanno concorso alla classifica finale (svoltesi a Issogne e Arnad). Nel corso del 2022 si sono alternate corse storiche – in genere legate alle sagre – e alcune novità. A dare il via alle *martze* è stata, come già accennato, la *Corsa di San Giorgio* a Hône sabato 23 aprile e si è chiusa la stagione domenica 16 ottobre 2022 con la *ForTen* di Bard, gara di dieci chilometri. In mezzo si sono svolte le gare più varie, dal *Tor de Gargantua* (la più longeva, con 44 edizioni alle spalle) al bis dei 3.000 metri in circuito di Villeneuve e della *Staffetta Americana di Gressan*.

Tab. 1. Calendario delle competizioni dell'anno solare 2022.

Data	Nome	Località	Campionato
23 aprile	Corsa di San Giorgio	Hône	Sì
27 aprile	Sainte Colombe	Charvensod	Al di fuori
11 maggio	Poyà au Petit-Fénis	Nus	Al di fuori
22 maggio	Torgnon Pink Trail	Torgnon	Al di fuori
25 maggio	Montée des Mineurs	Valpelline	Al di fuori
29 maggio	Tor de Gargantua	Gressan	Sì
2 giugno	3000 m in circuito	Villeneuve	Sì
8 giugno	Baroli Sport	Villeneuve	Sì
16 giugno	Remncountro di s'alpeun	Saint-Christophe	Sì
22 giugno	Tor de Sen Dzordzo	Rhêmes-Saint-Georges	Sì
26 giugno	Pila Sugar Trail	Pila	Al di fuori
2 luglio	Dreita de Ollomont	Ollomont	Al di fuori
7 luglio	Tour du Château	Issogne	Al di fuori
15 luglio	Becca Pink	Becca di Nona	Al di fuori
17 luglio	Aosta-Becca di Nona	Becca di Nona	Al di fuori
21 luglio	Meeting di Mezzofondo	Saint-Christophe	Sì
24 luglio	Tour Gran Paradiso	Cogne	Sì
27 luglio	La Vapeulentse	Valpelline	Sì
4 agosto	Staffetta americana	Gressan	Sì
10 agosto	Avant toi sont passés	Etroubles	Sì
14 agosto	Tour de la Tornalla	Oyace	Sì
25 agosto	Tor Fehta dou Lar	Arnad	Al di fuori
28 agosto:	La Thuile-Petosan	La Thuile	Sì
17 settembre	Martze de la Söla	La Salle	Sì
22 settembre	Tor du Muscat	Chambave	Sì
24 settembre	Vertical Issogne Visey	Issogne	Al di fuori
2 ottobre	Scalata dei Salassi	Saint-Pierre	Sì
8 ottobre	Grosjean Wine Trail	Quart	Sì
16 ottobre	ForTen	Bard	Sì
6 novembre	CVA Vertical Tube	Villeneuve	Al di fuori

Fonte: <https://aostasera.it/notizie/sport/ecco-il-calendario-2022-delle-martze-a-pia/>

A La Salle, piccolo comune nel nord-ovest della regione, è nata invece la *Martze de la Söla*, in programma per la prima volta sabato 17 settembre 2022. In parallelo, per la prima volta sono entrati nel circuito i *trail* lunghi: il *Grosjean Wine Trail*, inaugurato nel 2021, che ha incoronato il campione regionale FIDAL sabato 8 ottobre 2022. Ciò testimonia la tendenza di attribuire, probabilmente a scopo promozionale, più importanza a *trail* lunghi nell'ambito del calendario delle *martze a pià*. Il titolo valdostano di corsa in montagna «classica» è stato invece organizzato su tre appuntamenti. Per essere inseriti in classifica era necessario aver partecipato ad almeno due prove. Ne hanno fatto parte, in ordine temporale, il *Trofeo Baroli Climb* dell'8 giugno 2022 (tornato alla sua vecchia formula), il *Tour Tornalla di Oyace* del 14 agosto 2022 e il *La Thuile-Petosan* del 28 agosto 2022.

Nel 2020, a causa del Covid-19, molte gare previste non hanno avuto luogo. Infatti, le manifestazioni pubbliche sono riprese solo dopo aver superato le misure restrittive fissate, come previsto dalla legge 52 del 19 maggio 2022. La necessità da parte degli organizzatori e degli atleti di un ritorno alla normalità delle competizioni, che ha rappresentato anche una ripresa delle normali attività, è stata attesa con trepidazione da parte di tutti. Le dichiarazioni degli organizzatori vanno in questa direzione: «La volontà di ripartire c'è, sia da parte nostra che degli organizzatori che degli atleti», ha spiegato Domenico Quattrone, presidente dell'AVMAP. «Tutto dipenderà dalla situazione. Abbiamo cercato un'intesa anche con altre gare e circuiti allo scopo di non accavallare le date, altrimenti ci si perde per strada. Senza collaborazione non si può andare avanti» (Bonserio, 2022).

In quest'ottica, infatti, l'AVMAP nel 2022 ha riunito diverse «gare amiche», cioè differenti rispetto alle *martze a pià* classiche e caratterizzate da percorsi molto più lunghi e maggiori altitudini, oltre che da un'accentuazione dell'elemento del rischio e del superamento del limite: dalle *Soirée Vertikal* (la *Sainte-Colombe* – un tempo inserita nel calendario delle *martze a pià* – il 27 aprile; la *Poyà au Petit Féris* l'11 maggio; la *Montée des Mineurs* il 25 maggio; la *Dreita de Ollomont* il 2 luglio) al *Tour Trail e Défi Vertical* (il *Vertical di Féris* del 1° maggio, che ha assegnato il titolo regionale *vertical*, e il *Pink Trail* il 25 maggio), ma anche la *Vertical Tsaplana* il 25 giugno, lo *Sugar Trail* il giorno dopo, la *Becca Pink* e l'*Aosta-Becca di Nona* il 15 e 17 luglio, il *VIV – Vertical Issogne Visey* il 24 settembre o la seconda edizione del *CVA Vertical Tube Villeneuve* il 6 novembre. Riportiamo il calendario completo delle *martze a pià* 2022 (tab. 1), per mostrare soprattutto l'inten-

to il più possibile attrattivo di tale programmazione: «le gare amiche» sono appunto quelle che esulano dal consueto calendario delle *martze a pià*, allo scopo di promuovere, in generale, un aumento di partecipanti al campionato, trattandosi di *trail*, che negli ultimi anni hanno riscontrato un grande favore dell'utenza. Le competizioni hanno anche la funzione di promuovere una forma, seppure embrionale, di turismo sportivo (Pioletti, 2017).

4. I praticanti nel dettaglio, per età e per genere.

Abbiamo citato fino a questo momento alcune fasi centrali nella storia della corsa in montagna in Valle d'Aosta. È possibile però percorrere in modo più specifico gli ultimi venti anni per meglio analizzare, da un punto di vista quantitativo, tale fenomeno, in relazione alla nascita degli *ultra trail* e agli effetti della pandemia di Covid-19.

I dati raccolti ci permettono di analizzare un periodo ristretto ma, nonostante ciò, significativo in termini di pratica sportiva. Gli anni presi in considerazione sono quelli del ventennio dal 2003 al 2022, con esclusione dunque del 2020, anno segnato dalla pandemia di Covid-19, a causa della quale le gare non sono state disputate⁷.

Prenderemo in esame i dati suddivisi per categorie, a partire da quella giovanile che ingloba gli atleti dai 6 fino ai 22 anni di età, e per genere. Nel settore femminile dal 2003 al 2008 si è registrata un'oscillazione tra le 159 e le 202 partecipanti alle competizioni, con la sola eccezione del 2006, quando sono state solo 104. Tra il 2009 e il 2013 ci si è attestati tra le 149 e le 235 presenze (l'anno di punta è stato il 2012). Dal 2014 al 2019 ci si è mantenuti su cifre tra le 164 e le 229 agoniste (numero raggiunto nel 2014). Nel 2021 nella categoria giovanile femminile si sono cimentate 84 ragazze, mentre l'anno successivo 107 (Grafico 1).

Si possono trarre dunque le seguenti conclusioni: negli anni Duemila si è registrato il maggior numero di presenze nel 2008 e nel 2009, con quasi 4.000 partecipanti alle gare del campionato AVMAP. Anche gli anni 2012 e il 2013 hanno registrato un buon numero di presenze complessive, ma inferiore al biennio 2008-2009. Anche il lieve ritardo nella partecipazione delle donne adulte, che ha raggiunto un numero piuttosto stabile solo dal 2005, non compromette tale linea tendenziale, di picco negli anni 2008-2009 e 2012-2013, non spiegabile in riferimento a eventi sportivi di rilievo internazionale quali le Olimpiadi invernali di Torino del 2006, ma forse dettati dalla maggiore attrattiva di alcune gare proposte negli anni intorno al 2010.



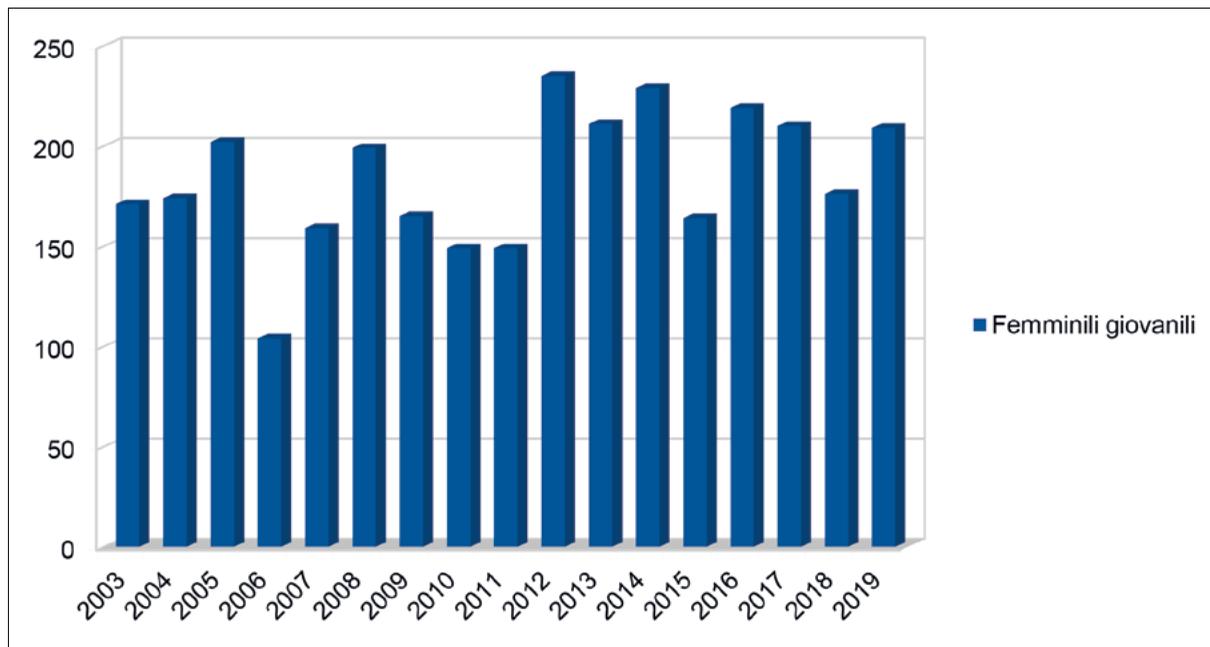


Grafico 1. Partecipazione femminile della fascia di età 6-22 anni dal 2003 al 2019.

I giovani atleti del settore maschile sono oscillati, nel periodo tra il 2003 e il 2008, fra i 280 (2006) e i 435 del 2008. Tra il 2009 e il 2013 si sono contati tra i 293 (2013) e i 396 partecipanti maschi alle gare sotto i 23 anni di età. Tra il 2014 e il 2019 ci si è attestati tra i 234 del 2019 e i 328 del 2014. Dopo

i due anni pandemici, nel 2021 sono stati 120, nel 2022, 168 (Grafico 2).

Le donne adulte hanno registrato tale andamento: nei primi cinque anni, cioè fino al 2008 compreso, sono state tra le 189 (nel 2003) e le 579 (nel 2008). Tra il 2009 e il 2013 hanno avuto numeri più costanti, tra

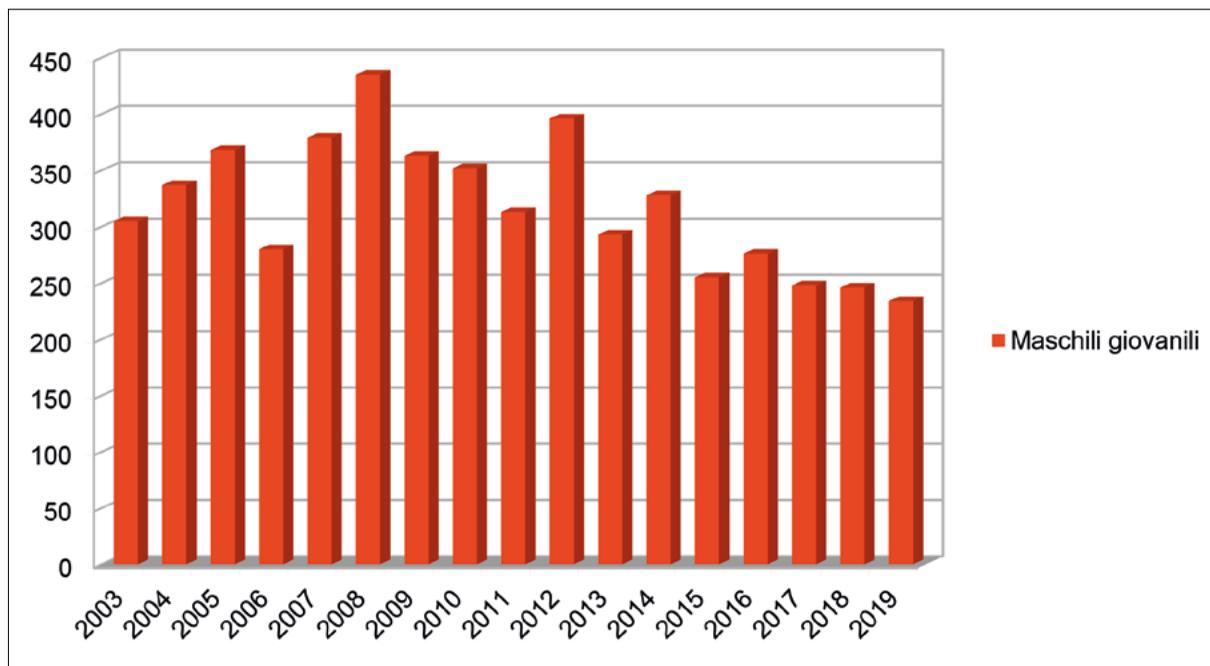


Grafico 2. Partecipanti maschi della fascia di età 6-22 anni nel periodo 2003-2019.

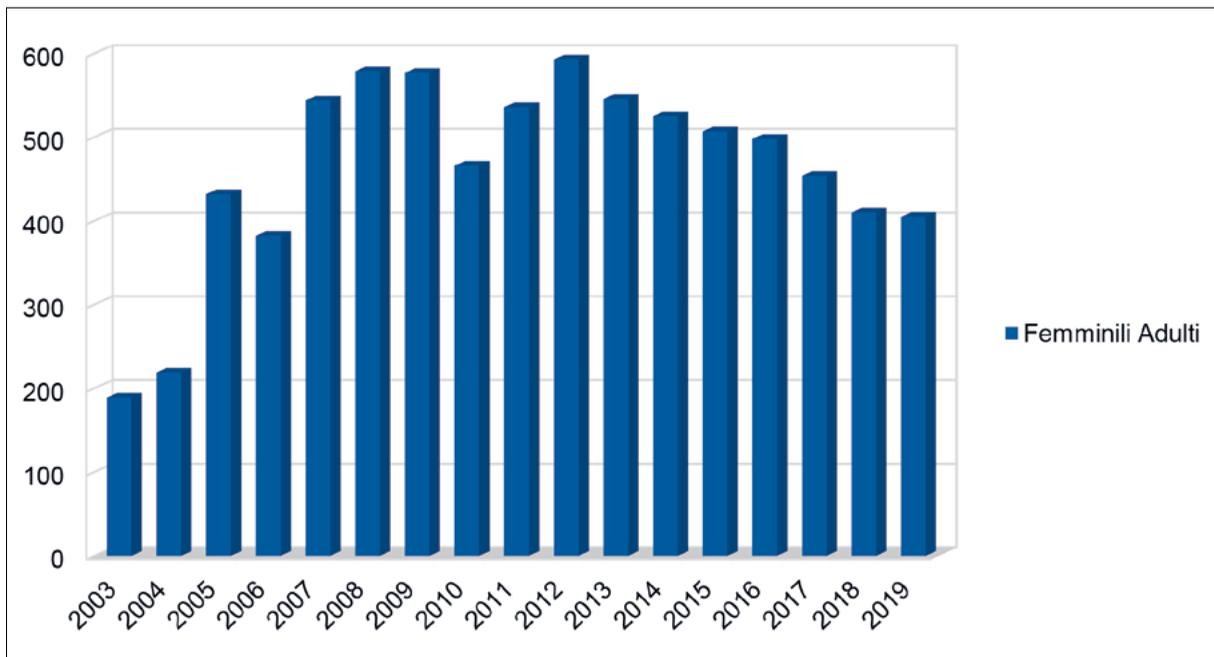


Grafico 3. Partecipanti maschi della fascia di età 6-22 anni nel periodo 2003-2019.

le 466 (2010) e le 593 (2012). Dal 2014 al 2019 sono state tra le 405 (2019) e le 525 (2014). Nel 2021 si sono registrate 103 donne, come nel 2022 (Grafico 3).

I maschi adulti, fino al 2008 sono stati tra i 1.442 (2004) e 2.686 (2008). Tra il 2009 e il 2013 sono stati tra i 2.006 del 2013 e i 2.741 del 2009. Tra il 2014

e il 2019 sono passati dai 1.899 del 2014 ai 1.260 del 2019. Nel 2021, 362 uomini hanno preso parte alle gare, nel 2022 il numero è risalito a 774 (Grafico 4).

Complessivamente, i partecipanti alle *marze a pià* nel periodo tra il 2003 e il 2008 sono passati da 2.152 (2003) a 3.899 (2008); dal 2009 al 2013 sono stati tra

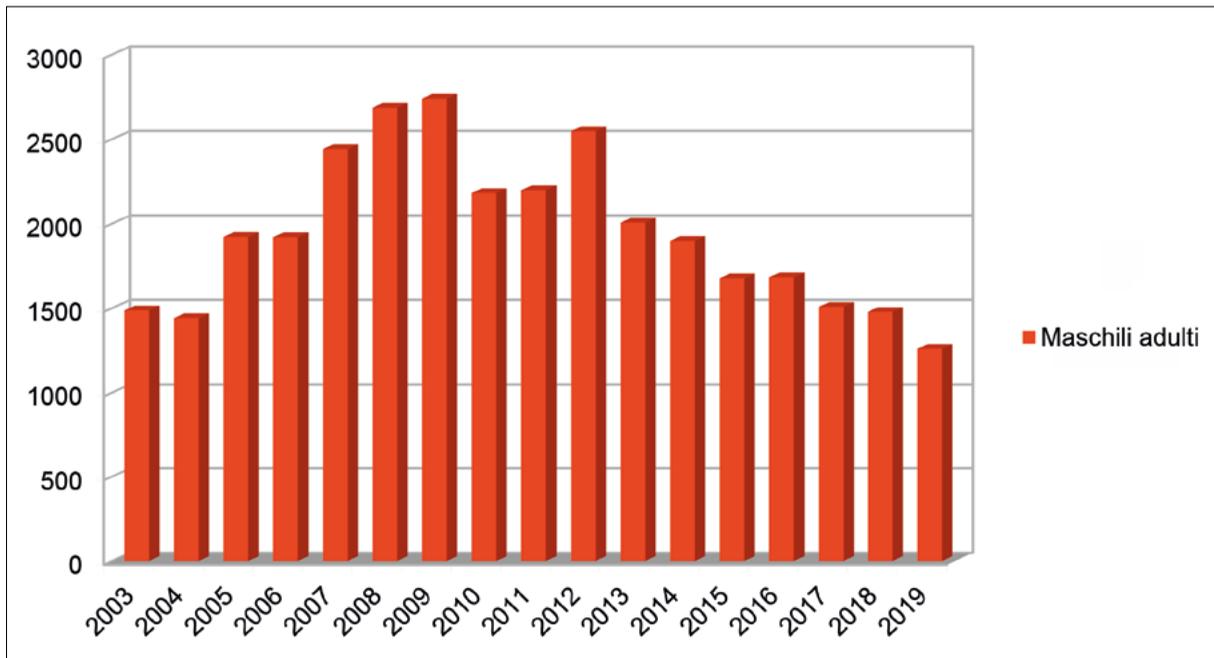


Grafico 4. Partecipazione maschile adulti nel periodo 2003-2019.



i 3.056 del 2013 e i 3.846 del 2009. Dal 2014 al 2019 sono stati tra i 2.981 del 2014 e i 2.108 del 2019. Nel 2021 il totale è stato di 669 atleti, nel 2022 di 1.226.

Il calo, lieve ma costante, degli agonisti nelle *martze a pià* si registra per tutte le categorie citate, a partire dal 2014. Una spiegazione plausibile per tale diminuzione dei partecipanti al campionato AVMAP è l'affermazione degli *ultra trail*, gare molto più lunghe e faticose, maggiormente spettacolari, con uno spazio mediatico molto più ampio e dal maggior *appeal*, vista la forte componente di rischio che le connota. Basti confrontare i dati qui esposti con quelli relativi al *Tor des Géants*. La sua prima edizione è del 2010 e dal 2013, per l'ampiezza dei numeri, è stato necessario selezionare i partecipanti, che sono passati da circa 1.500 nel 2013 a 2.500 nel 2019. (Pioletti e Di Tommaso, 2021) Certamente molti partecipanti al *Tor* provengono da Paesi stranieri (fino a 70 nazionalità diverse), ma anche gli atleti autoctoni sono in buon numero, dimostrando una preferenza a dedicare le proprie energie per questa competizione piuttosto che per le *martze*

a pià. L'evento pandemico non ha fatto che accelerare tale processo di disaffezione verso le tradizionali corse di montagna. Ciò si può affermare soprattutto in relazione all'anno 2022, quando le restrizioni legate al Covid-19 sono state ridotte, giacché nel 2021 l'edizione del campionato di *martze a pià* si è svolta in forma ridotta, con un numero molto inferiore di gare, proprio per via della pandemia. Non disponiamo ancora dei dati completi relativi al 2023 per il campionato delle *martze a pià*: dai dati parziali, che non presentiamo in tale sede, non sembrerebbe evidenziarsi un ulteriore importante calo, ma nemmeno una crescita consistente degli agonisti, con una media di concorrenti per le gare tradizionali di meno dei consueti cento partecipanti e con circa 150 partecipanti medi per le gare assimilabili ai *trail* inserite nel calendario del campionato AVMAP. Gli *ultra trail*, in particolare il più rappresentativo, ossia il *Tor des Géants*, invece, dopo il biennio 2020-2021, sono tornati a registrare numeri di partecipanti simili a quelli degli anni precedenti alla pandemia, sia nel 2022 sia nel 2023 (tab. 2).

Tab. 2. Quadro riepilogativo degli iscritti alle varie edizioni del *Tor des Géants*

Anno	Eventi	Preiscritti al Tor
2010	prima edizione del <i>Tor</i>	non è prevista la preiscrizione, ma solo l'iscrizione, perché il numero di aderenti è compatibile con i posti disponibili
2011		
2012		
2013	selezione concorrenti <i>Tor</i> tra preiscrizione e iscrizione	1.497
2014		2.036
2015		2.291
2016	prima e ultima edizione del <i>4k</i>	2.544
2017		2.075
2018		2.362
2019		2.500
2020	Covid-19	2.402 (febbraio 2020)
2021	Covid-19	non disputato
2022		1.600
2023		2.034

Fonte: elaborazione degli autori.

5. Conclusioni

Questa breve disamina statistica, unita a una riflessione sulle ragioni della nascita e dell'affermazione delle *martze a pià* da un lato e degli *ultra trail* dall'altro, ci porta alle seguenti conclusioni. La vocazione delle *martze* era, come abbiamo più volte affermato, di stampo agonistico, ma, in misura non inferiore, di carattere aggregativo, identitario, comuni-

tario e di rafforzamento dei legami sociali in occasioni conviviali e festose. Ciò è riferibile a un periodo storico in cui vi era forte tale esigenza e le condizioni socio-economiche e culturali, in una dimensione prevalentemente agricola, limitavano a pochi giorni all'anno i momenti di svago e convivialità. L'avvento dello sport estremo di montagna, segnatamente degli *ultra trail*, meglio si attaglia invece a una modernità, in cui il gusto per il superamento del limite e

per il rischio prendono il posto delle esigenze di socializzazione cui si è fatto in precedenza riferimento, evidenziando peraltro una concezione della montagna molto differente e talvolta foriera, purtroppo come possiamo riscontrare sempre più spesso, di una rischiosa superficialità. Certo, anche le corse dei record implicano momenti di condivisione, di socialità, di solidarietà, ma l'elemento trainante di tali competizioni sportive è il desiderio di mostrare a sé stessi e al mondo la capacità di oltrepassare i propri limiti, anche mettendo a repentaglio la propria vita. A ciò si unisce un forte investimento economico e mediatico da cui, anche a livello politico regionale, ci si attende un ritorno significativo. Le *marzate a piè*, nel loro assetto tradizionale, non sono destinate ad accogliere grandi numeri di concorrenti, anche perché ciò sarebbe in contraddizione con la loro missione originaria aggregativa e identitaria. Probabilmente, quindi, non sono destinate a scomparire del tutto, ma rimarranno sempre una disciplina sportiva di nicchia, spesso propedeutica all'esperienza, considerata più significativa e più «adrenalinica» dei *Tor* e dei *trail* multichilometrici (Ferrero Camoletto, 2005).

Per concludere, una possibilità di sviluppo, per le corse in montagna tradizionali potrebbe essere dettata dal volano del turismo, strada che per il momento non è stata intrapresa dal momento che il *target* degli organizzatori del campionato valdostano delle *marzate* sembra essere prevalentemente locale. Il binomio sport-turismo, al contrario, potrebbe rappresentare un'ottima opportunità per promuovere l'immagine di una località mediante specifiche campagne di comunicazione volte a raccontare i luoghi attraverso eventi sportivi che esercitino un basso impatto antropico. La corsa in montagna è un'opportunità per i luoghi che favorisce la destagionalizzazione dei flussi turistici, grazie a competizioni che possono essere svolte in periodi di bassa stagione e in località prive di strutture sportive e con una capacità di attrazione e ricettività che nel tempo potrebbe trovare margini di sviluppo, senza peraltro snaturare in maniera traumatica la vocazione originaria di tale disciplina sportiva (Pioletti, 2011).

Riferimenti bibliografici e sitografia

- Bessy Olivier (2012), *The North Face Ultra Trail du Mont-Blanc. Un mythe, un territoire, des hommes*, Bordeaux, Petit Montagnard-Autour Du Mont Blanc.
- Bonserio Orlando (2022), *Ecco il calendario 2022 delle marzate a piè*, in «AostaSera.it», 22 marzo, <https://aostasera.it/notizie/sport/ecco-il-calendario-2022-delle-marzate-a-pia/> (ultimo accesso: 05.IV.2024).
- Ciaschi Antonio (2012), *Sport e turismo come sviluppo del territorio montano*, in Rosario De Iulio (a cura di), *Geografia e sport. Prospettive di ricerca ed esperienze*, Viterbo, Sette Città, pp. 119-134.

- Cuaz Marco (1994), *Valle d'Aosta. Storia di un'immagine*, Bari, Laterza, pp. 54-78.
- Di Tommaso Daniele (2021), *Geografia del limite: il caso della Valle d'Aosta*, in Furio Ferraresi e Antonio Mastropaolo (a cura di), *I confini tra locale e globale*, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino, pp. 85-98.
- Ferrero Camoletto Raffaella (2005), *Oltre il limite. Il corpo tra sport estremi e fitness*, Bologna, Il Mulino.
- Grindler Gilles e Raymond Joffre (1997), *Courir en montagne*, Grenoble, Editions de Belledonne.
- L'AVM.A.P. è stata ufficialmente riconosciuta dalla Giunta Regionale (1977), in «La Région», seconda quindicina di ottobre, p. 8.
- La Giunta regionale ha riconosciuto «L'associazione marce a piedi» (1977), in «La Gazzetta del popolo», 19 giugno.
- Pioletti Anna Maria (2011), *Il turismo sportivo in area montana*, in Salvatore Cannizzaro (a cura di), *Per una geografia del turismo. Ricerche e casi di studio in Italia*, Bologna, Patron, pp. 279-293.
- Pioletti Anna Maria (a cura di) (2012), *Giochi, sport tradizionali e società. Viaggio tra la Valle d'Aosta, l'Italia e l'Unione Europea*, Aosta, Musumeci.
- Pioletti Anna Maria (a cura di) (2017), *Lo sport strumento per l'educazione, il turismo sostenibile e lo sviluppo locale*, in «Geotema», 54.
- Pioletti Anna Maria e Daniele Di Tommaso (2021), *Turismo sportivo e pandemia: il caso del Tor des Géants*, in «Geographies of the Anthropocene», 4, 1, pp. 117-133, <http://www.ilsileno.it/geographiesoftheanthropocene/e-book-releases/global-threats-in-the-anthropocene-from-covid-19-to-the-future/> (ultimo accesso: 05.IV.2024).
- Un bilancio positivo quello ottenuto dall'AVM.A.P. (1977), in «La Région», seconda quindicina di novembre, p.3. <https://www.sportshoes.com/it-it/trail/trail-running/trail-runs/cosasono-le-gare-di-vertical-kilometer/> (ultimo accesso: 05.IV.2024).
- <https://skyrunning.com> (ultimo accesso: 05.IV.2024).

Note

- ¹ Per bassa Valle s'intende la parte della Valle d'Aosta che da Saint-Vincent, verso sud-est, lungo la valle tracciata dal fiume Dora Baltea, va fino a Pont-Saint-Martin, al confine con il Piemonte.
- ² La Tennistavolo Libertas Challant è un'associazione iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive dilettantistiche e si occupa di promozione del tennis tavolo mediante eventi didattici.
- ³ L'articolo continua poi, sempre in senso celebrativo, a esaltare l'operato dell'AVMAP, sottolineando poi la necessità di un accordo tra la FIDAL e l'AVMAP anche in funzione promozionale (L'A.V.M.A.P. è stata ufficialmente riconosciuta dalla Giunta Regionale, 1977).
- ⁴ Si può cogliere certamente un'analogia con quanto avviene in alcuni sport quali il rugby, in cui esiste «il terzo tempo», dedicato alla socializzazione e alla convivialità.
- ⁵ Medaglia di bronzo ad Atlanta 1996 nei 5.000 m, inizia la sua carriera nel mondo della corsa in montagna.
- ⁶ «Lo skyrunning è un insieme di discipline sportive di corsa che si svolgono in ambienti d'alta montagna su percorsi come sentieri, morene, rocce o neve (asfalto inferiore al 15%), a quote che possono raggiungere o superare i 4.000 m, è stato riconosciuto come disciplina sportiva dal Comitato olimpico nazionale italiano nel 2017 sotto l'alpinismo, differenziandolo dall'atletica leggera. Cfr. [Nota 6 copiata da: <https://it.wikipedia.org/wiki/Skyrunning>: sono ancora attivi e cliccabili (come da pagina Wikipedia) i link alle parole: «montagna», «alpinismo», «Comitato olimpico nazionale italiano», «atletica leggera»]» (<https://www.skyrunning.com/rules/>; ultimo accesso: 05.IV.2024).
- ⁷ A tale intervallo di tempo sono riferiti i dati forniti dall'AVMAP.

